

◆ **Aumento di pensioni e assegni sociali**  
taglio del ticket sanitario agli esenti  
assegni familiari: tutto torna in discussione

◆ **Sono numerosi i provvedimenti economici**  
da ieri in bilico: difficoltà anche per  
la riforma degli affitti e i mutui casa

◆ **Privatizzazioni, Agensud, lotta all'evasione**  
Si profilano nuove difficoltà  
Più pesante il conguaglio Irpef di fine anno

IN  
PRIMO  
PIANO

# Ora è a rischio il rimborso dell'Eurotassa

## Sempre più in salita la strada della Finanziaria, possibile l'esercizio provvisorio

RAUL WITTENBERG

ROMA Masticano amaro in queste ore - con il pensiero rivolto al partito della Rifondazione comunista che ha fatto cadere il governo in nome dei suoi interessi - settecentomila anziani che percepiscono la pensione sociale di 397.650 lire al mese. La vituperata Finanziaria del governo Prodi stabiliva che il loro assegno crescesse di ottantamila lire, a 477.650 lire mensili. Ed a 587.000 gli assegni sociali. Questi aumenti stanno sfumando nel nulla. Se cade questa legge Finanziaria assieme al governo, gli aumenti svaniranno. A meno che il governo successivo non decida di mantenerli nella sua Finanziaria con la prevista spesa di 1.260 miliardi. Masticano amaro quella parte dei sei milioni e mezzo di pensionati integrati al minimo che ricevono la maggiorazione sociale di 30-80.000 lire al mese, che rischiano di perdere la restituzione del fiscal drag su questi importi.

Sono preoccupati tutti i contribuenti con un reddito superiore ai 20 milioni che si aspettavano il rimborso del 60% dell'Eurotassa con l'ultimo stipendio di dicembre. Se la Finanziaria '99 presentata dal governo battuto per un voto non viene approvata entro il 31 dicembre 1998, sfumano i rimborsi che vanno dalle 58.800 lire ai tre milioni. E si fa più pesante il conguaglio Irpef derivante dall'unica soluzione a fine anno dello 0,5% destinato alle Regioni: non sarà attenuata o assorbita dal ritorno dell'Eurotassa la trattenuta che va dalle 150.000 al milione gradualmente sui redditi da 30 a 200 milioni annui.

E guardano con ansia agli sviluppi politici i 21 milioni di cittadini esenti dai ticket, ai quali con una spesa di 400 miliardi si doveva abolire la quota fissa di 6.000 lire a ricetta. E si tratta dei bambini sotto i sei anni e gli anziani sopra i 65 anni con reddito familiare inferiore ai 70 milioni, dei pensionati sociali e al minimo, dei disoccupati, degli invalidi a vario titolo, dei ciechi parziali e dei sordomuti. Per non parlare delle famiglie numerose a basso reddito, per le quali Prodi aveva previsto un aumento di 200 mila lire al mese negli assegni familiari a partire dal terzo figlio fino a 18 anni di età.

Lo spettro che avanza è quanto meno l'esercizio provvisorio per il bilancio statale, che blocca tutti i provvedimenti in corso. Secondo il ministro della Funzione Pubblica Franco Bassanini è «ormai troppo difficile» evitarlo, ci



Romano Prodi e Carlo Azeglio Ciampi mentre presentano la nuova Finanziaria

vorrebbe una improbabile «soluzione lampo». E così «slitterebbe l'operatività dei provvedimenti in favore dei disoccupati e dei pensionati, si rinvierebbe il via libera agli investimenti previsti dalla manovra economica».

Ma sono a rischio anche la riforma degli affitti e le norme per i mutui casa, come pure le prossime privatizzazioni come Bnl Autostrade e Aeroporti di Roma: l'agenda economica è ricca di provvedimenti e di scadenze che nel prossimo futuro Governo e Parlamento avrebbero dovuto affrontare e per i quali la crisi di governo potrebbe comportare il rischio di battute d'arresto. Il Parlamento deve approvare solo 4 decreti legge, due dei quali di carattere economico (sugli straordinari e per il prepensionamento nelle Fs), ma il numero dei provvedimenti in attesa di esame e approvazione - che potrebbero

essere cancellati da un eventuale ricorso alle urne - sfiora i 200. Ma soprattutto si devono aggiungere i provvedimenti la cui emanazione è attesa da parte del governo, dalle norme sulla golden share alla riforma di alcuni ministeri per le quali, in base alle deleghe della legge Bassanini, c'è tempo fino a dicembre del '98.

Alla sorte della finanziaria sono legati anche la cancellazione del bollo sul passaporto e la «carbon tax» in base alla quale sarebbe aumentato il prezzo della benzina. È a rischio il provvedimento sui mutui casa, ora all'esame



ADDIO AL 60% Se la manovra non passa entro la fine dell'anno sfumano tutti i rimborsi

del Senato: che consente di mantenere i benefici fiscali sui mutui prima casa anche se sono stati rinnegati per rinegoziare i tassi d'interesse troppo elevati. È a rischio la riforma degli affitti: pre-

vede aiuti per gli inquilini con reddito inferiore ai 21 milioni e sconti per i proprietari che aderiscono a «contratti tipo» con prezzi calmierati; il provvedimento, approvato dal Senato e ora all'esame di Montecitorio, prevede anche un aumento dell'Ici per chi lascia le case sfitte, certezze sui tempi dei contratti e nuove norme sugli sfratti forzosi che possono essere richiesti solo dai

proprietari in regola con il pagamento delle tasse sulla casa.

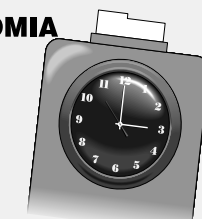
Privatizzazioni: in questo campo di intervento governativo sono in evidenza operazioni riguardanti tra l'altro Bnl Alitalia, Aeroporti di Roma, Autostrade ed Enel. In discussione anche l'imminente varo del testo unico sulla revisione della normativa sulle privatizzazioni ed in particolare sulla «golden share».

Agensud: il decreto legislativo che istituisce «Sviluppo Italia» è ora all'esame del Parlamento insieme alla riforma degli enti pubblici prevista dalla Bassanini. È a rischio la riforma dell'amministrazione finanziaria annunciata da Visco per l'affondo nella lotta all'evasione fiscale: doveva essere varata a fine anno. La misura, come quella per altri ministeri, rientra nelle deleghe della Bassanini che scadono a fine '98.

### COSA PUO' SALTARE

#### PROVVEDIMENTI PER L'ECONOMIA E L'OCCUPAZIONE

- Revisione dell'accordo luglio 1993
- Legge sulle 35 ore
- Legge sulla rappresentanza sindacale
- Decreto sugli straordinari



#### LEGGE FINANZIARIA

##### Politiche sociali

- Aumento di 80.000 lire al mese per le pensioni sociali.
- Assegno di 200.000 lire per le famiglie povere con almeno tre figli.
- Esenzione della quota fissa per le persone già esenti da ticket.

##### Sud e occupazione

15.600 miliardi per il Mezzogiorno nel prossimo triennio.

- 2.500 miliardi per il primo anno e 5.500 miliardi e 7.600 miliardi per gli altri due (legge 488, infrastrutture, programmazione negoziata).



- Abolizione degli oneri impropri sul costo del lavoro
- Aumento del fondo per l'occupazione
- Riordino del sistema degli incentivi
- Sgravi triennali per l'occupazione aggiuntiva al sud
- Lancio della nuova Agensud denominata Sviluppo Italia



- Misure per l'emersione del lavoro nero
- Riordino degli ammortizzatori sociali
- Conversione del Tfr in previdenza integrativa



#### Passaporto

Abolito il bollo per il passaporto. Chi viaggia fuori dalla Ue non dovrà più pagare le 60.000 lire annue.



#### Pacchetto casa

Fondo di 1.000 miliardi per «sconti» a contribuenti con redditi bassi «Bonus» per gli inquilini e maggiori detrazioni Irpef per i proprietari della prima casa. Riduzione delle imposte di registro nelle compravendite



#### Scuola

4.300 miliardi gli investimenti in tre anni per il miglioramento delle prestazioni professionali e l'elevamento dell'obbligo scolastico. 150 miliardi per il diritto allo studio. Buoni alle famiglie bisognose per acquisto di libri di testo

#### EUROTASSA

Restituzione tra gennaio e febbraio 1999 del contributo straordinario per l'Europa. 3 mila miliardi l'importo previsto.



P&G Infograph

### Che succede se la manovra non viene approvata entro il 31 dicembre



M. Rumor

**1** L'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato, cui molti cominciano a fare riferimento con preoccupazione, è una «gabbia» contabile che per decenni ha costituito non l'eccezione ma la regola. Utile talvolta per frenare la spesa, ne impedisce però la programmazione.

**2** Si tratta di un meccanismo temporaneo sancito dalla Costituzione (articolo 81) per fare fronte alle necessità di funzionamento della macchina statale quando non sia ap-

provato per tempo il bilancio dello Stato.

**3** L'esercizio provvisorio deve necessariamente essere autorizzato con una specifica legge e non può superare per durata i quattro mesi. In questo periodo la spesa pubblica è permessa in ogni mese, cioè, è utilizzabile un dodicesimo delle poste previste nei capitoli di progetto di bilancio.

**4** La limitazione vale sia in termini di competenza, sia in quelli di cassa (cioè di pagamenti effettivi);

sfuggono a questo vincolo le uscite obbligatorie, come quelle per gli stipendi al personale statale.

**5** È però possibile, nella legge di autorizzazione, stabilire vincoli ancora più stringenti alle spese. In pratica l'esercizio provvisorio, rende più difficoltosa una gestione ordinata della finanza pubblica e, a causa degli automatismi previsti, può vanificare i risparmi preventivi, specialmente quando la politica di bilancio tende ad essere piuttosto restrittiva.

**6** Per decenni l'esercizio provvisorio è stato considerato un'evenienza normale. Dal 1948 al 1968 c'è sempre stato esercizio provvisorio; solo nel 1969 il governo Rumor riuscì, per primo, a far approvare in tempo il bilancio 1970; lo stesso fecero gli esecutivi in carica nel 1976 e 1977.

**7** Nel 1978 venne introdotta l'innovazione della legge Finanziaria, ma l'esercizio provvisorio rimase ancora la regola fino al 1983, quando si riuscì a non far slittare il

progetto di bilancio per l'anno successivo. Da allora in poi sono stati gli esercizi provvisori a diventare eccezione: il meccanismo è stato usato due volte: nel 1986 (per due mesi) e nel 1988 (untrimestre).

**8** In seguito il ricorso all'esercizio provvisorio si è affacciato più volte sulla scena politica italiana, in particolare per quanto riguarda la Finanziaria per il 1992, che il governo Andreotti riuscì a far approvare dal Parlamento solo sotto Natale.

## Lavoro, stop a contratti e nuovi incentivi

### E nelle secche della crisi si blocca anche il negoziato sull'accordo del luglio '93

FERNANDA ALVARO

ROMA «Ma che società miste e prestiti d'onore, assunzioni, assunzioni». I disoccupati napoletani, sbarcati ieri nella Capitale inveivano contro il governo Prodi. Poco preoccupati del «chi sta al governo» questi lavoratori socialmente utili che si erano visti rispondere «no» alla loro richiesta di assunzioni di massa. Forse molti altri, tra pensionati e disoccupati, la caduta del governo Prodi con l'eventuale rischio dell'esercizio provvisorio, porrà qualche problema in più. I pensionati al minimo, per esempio, rinunceranno alle 80mila lire di aumento mensile. «Una carità», l'aveva definita Bertinotti. Così come le famiglie con tre figli minorenni perderanno l'assegno di 200mila lire mensili... «Si sta facendo di tutto perché questa Fi-

nanziaria, questa e non un'altra, venga approvata - dicono autorevoli membri dell'esecutivo appena riemersi dalle febbrili discussioni del dopo-voto di sfiducia - altrimenti rischiamo il primo gennaio di essere fuori dalle coordinate europee». Ma cosa si blocca sul fronte occupazione e sviluppo. Cosa si ferma in Parlamento, se ci saranno le elezioni per quanto riguarda le norme sul lavoro. Quali discussioni, quali dei tanti tavoli concertativi non produrranno passi avanti?

Una parte consistente dei provvedimenti è ancora chiusa nella Finanziaria che era stata definita dello «sviluppo». Si comincia dagli sgravi contributivi per l'assunzione aggiuntiva nella area di «obiettivo 1», ovvero nel Mezzogiorno. Tre anni a costo zero per le imprese che avessero creato nuova occupazione giovanile e non. Collegato a que-

sti provvedimenti c'è quello del riordino degli incentivi che dai 47 attuali sarebbero dovuti passare a tre o quattro tipologie. La mancata approvazione della manovra economica porta con sé anche la mancata riduzione del costo del lavoro dello 0,82%. Una riduzione non notevole, come più volte avevano chiesto gli imprenditori e una parte del sindacato, derivante dall'eliminazione di alcuni oneri impropri attualmente a carico del datore di lavoro. Il «pacchetto» comprendeva anche il riordino degli ammortizzatori sociali

con l'estensione della cassa integrazione a chi oggi ne è escluso; la conversione del tfr futuro in azioni per alimentare la previdenza integrativa. Sempre nel collegato alla Finanziaria sono contenute le norme per l'emersione del lavoro nero. Versando il 25% del dovuto in 40 rate le aziende avrebbero potuto sanare il pregresso (pregresso da individuare con un accordo tra imprenditore e sindacati).

Senza manovra non ci sarebbe il rifinanziamento della più importante legge di agevolazione all'impresa la 488. Al bando del 1998 hanno risposto 13 mila imprenditori, mentre lo scorso anno sono stati finanziati circa 6000 progetti. La 488, quest'anno sarebbe stata estesa al commercio e alle imprese sociali, al cosiddetto Terzo settore. Nello stesso ambito si muovono i fi-

nanziamenti per la partecipazione italiana a progetti europei aerospaziali, le leggi di agevolazione alcune delle quali legate al decentramento, in particolare i finanziamenti per le piccole e medie imprese per l'acquisto di impianti e i fondi nazionali che le regioni avrebbero la possibilità di utilizzare per lo sviluppo locale.

Mentre non ci sarà nessuna conseguenza sui 12 patti territoriali in corso avanzato, né sul bando di gara per i nuovi patti, così come sui fondi strutturali che saranno comunque spesi, si apre un punto interrogativo sulle risorse: sui 15.600 miliardi

per lo sviluppo da spendere nel triennio 1999-2001 e dei 12 mila miliardi per le aree depresse (indivisi tra infrastrutture, rifinanziamento della 488 e programmazione negoziata). Un altro punto interrogativo resta sulla parte procedurale per l'accelerazione delle infrastrutture.

L'eventuale protrarsi della crisi e le possibili elezioni anticipate bloccherebbero anche una serie di leggi e decreti. Come la legge sulla rappresentanza, appena passata alla commissione lavoro della Camera in sede referente, il decreto legge sugli straordinari, e l'iter della legge sulle 35 ore. Per incentivare la riduzione d'orario la Finanziaria '99 prevede un aumento del fondo per l'occupazione da 1200 a 2000 miliardi.

Senza uno degli interlocutori,

il Governo, si blocca la revisione dell'Accordo di luglio '93. I primi incontri al ministero del lavoro avevano portato alla condivisione di Governo, Sindacati e Confindustria di un documento che andava nella direzione di un rafforzamento della concertazione. Restavano però aperte molte discussioni come quella sui due livelli contrattuali. Ferma restando l'esistenza dei due livelli, è ancora tutto da definire, soprattutto per Confindustria, l'ambito di negoziazione. Argomento fortemente intrecciato con la legge sulla rappresentanza che così com'è passata in Parlamento, non piace agli industriali. Senza regole certe rischia di aprirsi nel caos la discussione sui rinnovi contrattuali cominciando da quello dei metalmeccanici per arrivare poi al commercio, ai bancari e al pubblico impiego.

